



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 06/05/2011

=====

ADDI' 06/05/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

FOLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: FORTE

DELIBERAZIONE N. 201

Oggetto:

Approvazione Progetto Regionale di Inclusione Sociale per i Richiedenti/ Titolari Protezione Internazionale (PRIR-Lazio).



201 - 6 MAG. 2011 R

OGGETTO: Approvazione Progetto Regionale di Inclusione Sociale per i Richiedenti/ Titolari Protezione Internazionale (PRIR-Lazio).

LA GIUNTA REGIONALE

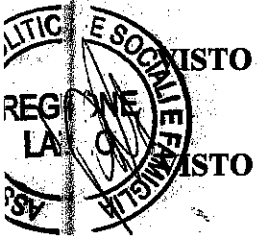
Su proposta dell' Assessore Politiche Sociali e Famiglia;

- VISTO** lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA** la L.R. n.25 del 20 novembre 2001 "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione";
- VISTA** la L.R. n.6 del 18 febbraio 2002 concernente: "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";
- VISTO** il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n.1 recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e successive modifiche e integrazioni;
- VISTO** il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59";
- VISTA** la D.G.R. n.415 del 24 settembre 2010 con la quale è stato conferito al Dott. Raniero Vincenzo De Filippis l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia;
- VISTA** la D.G.R. n.446 del 15 ottobre 2010 con la quale è stato conferito al Dott. Guido Magrini l'incarico di Direttore del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale;
- VISTA** la L.R. 24 Dicembre 2010, n. 7 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011 (art. 11, l.r. 20 novembre 2001, n. 25)";
- VISTA** la L.R. 24 Dicembre 2010, n. 8 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2011";
- VISTA** la L.R. 24 Dicembre 2010, n. 9 "Disposizioni collegate alla legge finanziaria regionale per l'esercizio finanziario 2011 (art. 12, comma 1, legge regionale 20 novembre 2001, n. 25);
- VISTA** la D.G.R. n. 610 del 24 dicembre 2010 concernente "Bilancio annuale e pluriennale 2011-2013 - Approvazione documento tecnico (art. 17, comma 9 e 9 bis, l.r. 20/11/2001, n. 25);
- VISTA** la determinazione di riorganizzazione n.. B1378 del 24.02.2011 che prevede l'istituzione dell' Area Politiche migratorie e Integrazione Sociale;



201 - 6 MAG. 2011 *fr*

- VISTA** la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA** la L.R. 9 Settembre 1996, n.38 "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio";
- VISTA** la "Convenzione di Ginevra" relativa allo status dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951, ratificata con legge 24 luglio 1954 n.722, e modificata dal protocollo di New York del 31 gennaio 1967, ratificato con legge 14 febbraio 1970 n.95;
- VISTO** il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, nonché il relativo regolamento di attuazione, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394;
- VISTA** la Legge 30 luglio 2002, n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo";
- VISTO** il D.P.R. 16 settembre 2004, n 303 "Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato";
- VISTO** il decreto legislativo 7 aprile 2003, n. 85 "Attuazione della direttiva 2001/55/CE relativa alla concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati ed alla cooperazione in ambito comunitario";
- VISTO** il decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 140 " Attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri";
- VISTO** il decreto legislativo 19 novembre 2007, n.251, concernente l'attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta;
- VISTO** il decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato";
- VISTO** il decreto legislativo 3 ottobre 2008 n.159 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato";
- VISTO** La Legge Regionale n. 10 del 14 luglio 2008 che disciplina l'intervento della Regione, anche attraverso strumenti di partecipazione, alla tutela del diritto d'asilo e sostiene gli enti locali e gli altri soggetti, pubblici e privati, che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei



201 - 6 MAG. 2011 *fr*

rifugiati nonché degli altri stranieri beneficiari di forme di protezione per motivi umanitari;

PREMESSO che l'accoglienza prima e l'integrazione poi richiedono l'attivazione di un sistema di sussidiarietà orizzontale attraverso il quale le Istituzioni coinvolgono gli organismi del terzo settore ed in generale i privati che in qualsiasi modo possano adoperarsi per l'integrazione sociale di quei soggetti che, per ragioni umanitarie necessitano di accoglienza;

CONSIDERATA la necessità da parte della Regione Lazio di avviare nei confronti dei titolari di protezione internazionale e dei richiedenti tale status, un processo di governance territoriale capace di coinvolgere e integrare le politiche settoriali e i diversi livelli istituzionali;

CONSIDERATO che La Regione Lazio intende promuovere l'integrazione sociale dei soggetti richiedenti asilo politico/Rifugiati, attraverso la sistematizzazione del processo di accoglienza qualificata e dell'inserimento lavorativo basato sulla domanda-offerta di professionalità;

RITENUTO opportuno da un lato rispondere alle esigenze di potenziamento delle strutture di accoglienza, e dall'altro lato valorizzare le professionalità ;

CONSIDERATO che per le succitate premesse è necessario programmare per l'inclusione sociale dei richiedenti asilo e rifugiati, un'attività articolata in due azioni principali (1. Accoglienza qualificata; 2. Studio e ricerca di censimento, rilevazione dei profili professionali e matching tra domanda e offerta di lavoro), così come riportato nell'allegato "Progetto Regionale di Inclusione Sociale per i Richiedenti/ Titolari Protezione Internazionale (PRIR-Lazio)", elaborato dalla Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia della Regione Lazio;

RITENUTO pertanto di procedere all'approvazione del PRIR-Lazio allegato alla presente deliberazione e di essa parte integrante e sostanziale ;

CONSIDERATA la necessità di reperire i finanziamenti regionali, nazionali e dell'unione europea necessari all'attuazione del PRIR-Lazio;

all'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni espresse nelle premesse del presente atto, che si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare il Progetto Regionale di Inclusione Sociale per i Richiedenti/ Titolari Protezione Internazionale (PRIR-Lazio), allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante e sostanziale, elaborato dalla Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia della Regione Lazio;



201 - 6 MAG. 2011 R

La Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia provvederà all'adozione degli atti necessari e conseguenti per l'attuazione del PRIR-Lazio, di cui al punto 1.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



Allegato

IL PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 10 MAG. 2011



Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia



TITOLO
PROGETTO REGIONALE DI INCLUSIONE SOCIALE PER I RICHIEDENTI/ TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE (PRIR-LAZIO).

Premesse

“Non c'è più grande dolore al mondo della perdita della terra natia.”[Euripide, 431 a.C.]

Migliaia di persone in tutto il mondo sono costrette ad abbandonare le proprie radici a causa delle difficili condizioni di vita dovute alle guerre e/o all'arretratezza socio-economica.

Il problema degli immigrati, siano essi rifugiati politici, richiedenti asilo o profughi si ripercuote sullo scenario politico delle nazioni che per la loro posizione geografica e di evoluzione economica si trovano ad affrontare le situazioni migratorie. Sia i singoli Paesi che la Comunità internazionale, riconoscendo la situazione di debolezza in cui coloro che sono costretti a lasciare i loro paesi si trovano, hanno cercato di garantire loro una esistenza dignitosa attraverso l'elaborazione di norme di tutela.

Il “diritto d'asilo nel territorio della Repubblica” è riconosciuto, dall'art. 10 comma 3 della Costituzione Italiana ai cittadini stranieri, ai quali *“è impedito nel loro Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche”*, e dalla Convenzione relativa allo *status* dei Rifugiati, firmata a Ginevra il 28.7.1951, ratificata dall'Italia con la legge n.722/1954, che prevede il riconoscimento di protezione internazionale a colui che *“temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese d'origine di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese”*.

L'Italia, con il decreto legislativo n. 251/2007, in attuazione della Direttiva 2004/83/CE, ha stabilito le norme minime di attribuzione, a

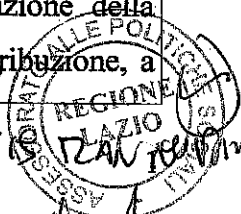


Il presente documento è composto da n. 27 pagine ed è conforme al suo originale.

Il Funzionario autorizzato *[Firma]*

Roma, 27/04/2011

[Firma]





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociale e Famiglia

cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché le norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta in termini di accoglienza, integrazione e tutela.

Con il decreto legislativo n. 25/2008, così come modificato dal D. Lgs. n. 159/2008, in attuazione della Direttiva 2005/85/CE, sono state stabilite inoltre le norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato.

Nonostante gli indubbi e numerosi progressi di carattere organizzativo e normativo, il completamento di un sistema nazionale d'asilo si può considerare tuttavia tutt'altro che compiuto. A quasi dieci anni dall'avvio del primo dispositivo nazionale d'accoglienza, protezione e integrazione per richiedenti asilo e rifugiati in Italia¹ il sistema di accoglienza necessita di essere ulteriormente affinato attraverso il potenziamento della complessiva capacità ricettiva ed agli standard di accoglienza, ma anche alla predisposizione di iniziative di integrazione a favore di quanti ottengono una forma di protezione da parte dello Stato.

Lo scenario internazionale, che vede una difficile situazione migratoria dovuta alle complesse vicende politiche dell'Africa sub sahariana, richiede un intervento più incisivo che coinvolga anche l'Ente Regione.

Il diritto d'asilo e le procedure di riconoscimento della status di rifugiato sono di competenza dello Stato. Tuttavia le Regioni, nell'ambito della loro potestà legislativa, possono svolgere un ruolo importante sostenendo interventi di protezione, accoglienza ed

¹ Il riferimento è al PNA – Programma Nazionale Asilo. .





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

integrazione sociale dei titolari di protezione internazionale favorendo la costruzione di una rete di servizi territoriali. Le Regioni hanno cioè la possibilità di realizzare, attraverso appositi strumenti normativi, interventi autonomi di accoglienza e integrazione sociale e culturale degli stranieri *tout court*, e di conseguenza, anche dei titolari di protezione internazionale.

La Regione Lazio del resto, nel rispetto delle convenzioni di diritto internazionale e della normativa comunitaria e statale vigente, in attuazione dei principi stabiliti dal proprio Statuto riconosce **il primato della persona e della vita** e promuove iniziative dirette ad assicurare ad ogni persona condizioni per una vita libera e dignitosa (Art.6 Statuto Regione Lazio).

La Legge Regionale n. 10 del 14 luglio 2008 disciplina l'intervento della Regione, anche attraverso strumenti di partecipazione, alla tutela del diritto d'asilo e sostiene gli enti locali e gli altri soggetti, pubblici e privati, che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei rifugiati nonché degli altri stranieri beneficiari di forme di protezione per motivi umanitari.

L'accoglienza prima e l'integrazione poi richiedono l'attivazione di un sistema di sussidiarietà orizzontale attraverso il quale le Istituzioni coinvolgano gli organismi del terzo settore ed in generale i privati che in qualsiasi modo possano adoperarsi per l'integrazione sociale di quei soggetti che, per ragioni umanitarie, anche solo momentaneamente sono impossibilitati a ricongiungersi con la propria patria.

Si rende pertanto necessario avviare nei confronti dei titolari di protezione internazionale e dei richiedenti tale status, un processo di governance territoriale capace di coinvolgere e integrare le politiche settoriali e i diversi livelli istituzionali per costruire una risposta programmatico-operativa che esalti le specifiche competenze (politiche





Regione Lazio

Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

Obiettivo

sociali, politiche del lavoro, formazione professionale; istruzione, politiche dello sviluppo, sicurezza, ecc.) in un quadro di sostanziale coerenza funzionale dell'agire pubblico.

La Regione Lazio per il perseguimento delle finalità di accoglienza ed integrazione intende emanare le linee guida rivolte a quegli organismi che, a seguito di separata procedura ad evidenza pubblica, intendano cooperare per il superamento dell'emergenza umanitaria.

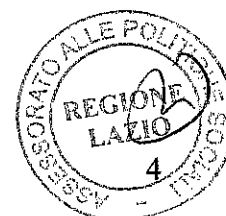
L'obiettivo del Progetto è la promozione dell'integrazione sociale dei soggetti Richiedenti/Titolari protezione internazionale e profughi, attraverso la sistematizzazione del processo di accoglienza qualificata e dell'inserimento lavorativo basato sulla domanda-offerta di professionalità.



DATI: Fonte Banca dati servizio Centrale dello SPRAR

Tab. 1 Persone di competenza dell'UNHCR per status e Regione di provenienza, 2009

	Totale
Rifugiati	10.396.540
Richiedenti asilo	983.420
Rifugiati rimpatriati	251.478
IDPs assistiti dall'UNHCR	15.628.057
IDPs rimpatriati	2.229.540
Apolidi	6.559.573
Vario	411.698





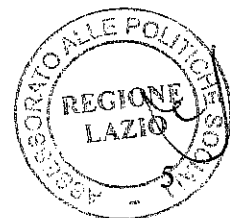
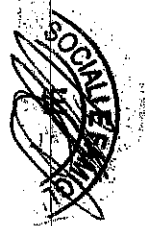
Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

Tab. 2 Paesi con il maggior numero di rifugiati, 2009

Pakistan	1.740.711
Iran	1.070.488
Siria	1.054.466
Germania	593.799
Giordania	450.756
Kenia	358.928
Ciad	338.495
Cina	300.989
Stati Uniti	275.461
Regno Unito	269.363
Bangladesh	228.586
Venezuela	201.313
Francia	196.364

Tab. 3 Domande di protezione internazionale presentate nei 27 Paesi, 2009

Paesi Europei	N. domande presentate
Belgio	21.564
Bulgaria	865
Repubblica Ceca	1.240
Danimarca	3.725
Germania	31.810
Estonia	40
Irlanda	2.690
Grecia	15.925
Spagna	3.005
Francia	47.625
Italia	17.470
Cipro	2.665
Lettonia	60
Lituania	450
Lussemburgo	480
Ungheria	4.665
Malta	2.385
Paesi Bassi	16.140
Austria	15.785
Polonia	10.595
Portogallo	140
Romania	965
Slovenia	200



Regione Lazio

Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

Tab. 4 Prospetto regionale dell'accoglienza SPRAR, 2009

Regioni	Accoglienze	N. progetti accoglienza	N. posti accoglienza
Molise	23	2	25
Sardegna	42	2	21
Abruzzo	26	1	16
Basilicata	60	2	30
Trentino Alto Adige	36	1	15
Umbria	142	5	88
Liguria	183	4	82
Campania	203	10	137
Friuli Venezia Giulia	312	9	192
Piemonte	301	7	145
Toscana	287	8	196
Marche	314	10	178
Emilia Romagna	427	10	255
Veneto	337	7	174
Calabria	511	13	325
Puglia	625	22	359
Lombardia	1.008	10	254
Sicilia	1.297	37	696
Lazio	1.950	25	506
Totali	8.084	185	3.694

Fonte Banca dati servizio Centrale dello SPRAR

Azioni del Progetto:

L'obiettivo del progetto sarà realizzato attraverso **due distinte azioni**.

Da un lato rispondendo alle esigenze di potenziamento delle strutture di accoglienza, in particolare nei confronti dei soggetti già presenti sul territorio regionale. Dall'altro lato, attraverso la valorizzazione delle professionalità e conoscenze linguistiche di dette persone - che attualmente, in assenza di un sistema strutturato di accesso alle politiche e servizi per il lavoro, spesso finiscono in situazioni di emarginazione sociale (stazioni ferroviarie ecc.) - che piuttosto che rappresentare un ulteriore costo sociale possono rispondere ad un fabbisogno di manodopera straniera, particolarmente accessibile in quanto non rientrante nei classici meccanismi dei "flussi" e regolarmente presenti sul territorio nazionale.

Pertanto il progetto si articola in **due azioni**:

1. AZIONE 1: Accoglienza qualificata





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

AZIONE 1:
Accoglienza qualificata

2. AZIONE 2: studio ricerca per il censimento dei richiedenti asilo e rifugiati sul territorio regionale. rilevazione dei profili professionali e matching tra domanda e offerta di lavoro

Tale azione si articola nelle seguenti attività:

a) **promuovere un nuovo modello di accoglienza alloggiativa** di qualità attraverso il coordinamento di vari organismi (organizzazioni non governative, associazioni di lavoratori, associazioni religiose) che produrrà l'erogazione dei seguenti servizi:

a.1) alloggi in centri di accoglienza e/o appartamenti situati nel territorio regionale.

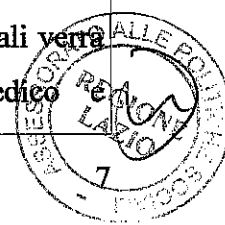
a.2) sistemazione in sicurezza e dignità, in modo da soddisfare in tal modo le loro esigenze primarie mediante la fornitura di vitto, vestiario e biancheria, prodotti per l'igiene della casa e cura della persona, pocket money mensile.

a.3) assistenza legale e sociale continua e mediazione culturale, al fine di renderli in grado di godere in modo effettivo dei diritti sanciti a livello nazionale, internazionale ed europeo in materia di asilo. La dovuta attenzione sarà riservata ai casi vulnerabili, attraverso ad esempio centri specifici per l'accoglienza di donne con bambini e particolari attività dedicate alle vittime di torture;

b) **estendere e migliorare le attività di Banca Dati Posti** per mettere in contatto la domanda e l'offerta di alloggio.

c) **garantire a ogni richiedente asilo, rifugiato o profugo,** anche se non ospitato in nessun centro di accoglienza, un'assistenza legale e sociale qualificata.

Particolare attenzione verrà riservata ai casi "vulnerabili" ai quali verrà concessa tra l'altro mediazione culturale, sostegno medico





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

psicologico.

Risultati attesi dall'azione 1

- realizzare un nuovo modello di accoglienza qualificata, da proseguire e completare in futuro, nella Regione Lazio ad opera della istituzione pubblica;
- garantire ai richiedenti asilo, profughi e rifugiati un'adeguata e costruttiva assistenza alloggiativa;
- fornire ai richiedenti asilo, profughi e rifugiati che non sono beneficiari di un alloggio un servizio completo di informazioni legali o sociali e supporto medico .

Il Progetto prevede che le attività di accoglienza saranno realizzate tramite soggetti titolari del progetto, la cui individuazione sarà effettuata **mediante una procedura di selezione ad evidenza pubblica**, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

La Regione Lazio, ente affidante attiverà la Procedura di selezione per l'individuazione dei progetti.

Potranno partecipare alla selezione enti pubblici e privati che già hanno svolto attività del settore dell'immigrazione.

I Richiedenti/Titolari protezione internazionale e profughi saranno ospitati in strutture alloggiative private situate nel territorio della Regione Lazio.

Il progetto ha come target le categorie di Richiedenti/Titolari protezione internazionale e profughi:

- singoli, uomini o donne,
- nuclei familiari con o senza figli,
- nuclei monoparentali con figli.

Il bando sarà definito successivamente con atti di evidenza pubblica.





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

**Criteria qualificanti
l'accoglienza**

In sintesi il bando dovrà prevedere i seguenti Servizi:

A. SERVIZI DI ACCOGLIENZA

A.1 – strutture di accoglienza: gestione e manutenzione ordinaria degli alloggi adibiti all'accoglienza dei beneficiari, locati nella Regione Lazio per le finalità progettuali, compreso il pagamento delle utenze luce, acqua, riscaldamento, canone televisivo e rifiuti.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di:

- predisporre e organizzare le strutture di accoglienza in relazione alle esigenze dei beneficiari tenendo conto in particolare delle categorie vulnerabili che si intendono accogliere;
- predisporre un "regolamento" interno all'abitazione e un "contratto di accoglienza" individuale.

A.2 – condizioni materiali di accoglienza:

- fornitura di vitto, vestiario e biancheria, prodotti per l'igiene della casa e cura della persona *pocket money* mensile;
- realizzazione di attività di accompagnamento sociale, finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali, fra i quali l'assistenza socio-sanitaria.
- accompagnare i beneficiari nella fase di insediamento abitativo;
- garantire il vitto sotto forma di contributo economico;
- fornire vestiario, biancheria per la casa, prodotti per l'igiene personale in quantità sufficiente nel rispetto delle esigenze individuali;
- erogare *pocket money* ;
- facilitare ai beneficiari l'accesso e la fruibilità dei servizi minimi erogati sul territorio;
- promuovere i servizi dell'assistenza sanitaria, la presa in carico dei beneficiari e la tutela della loro salute;





Regione Lazio

Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

- garantire l'inserimento scolastico dei minori;
- garantire la fruizione di corsi di alfabetizzazione, apprendimento e/o consolidamento della lingua italiana e monitorarne la frequenza;
- orientare i beneficiari alla conoscenza del territorio (trasporti, poste, farmacie, associazioni, etc.).

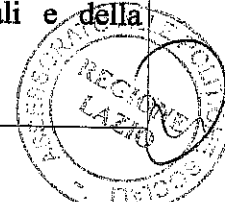
B. SERVIZI DI INTEGRAZIONE

B.1 - formazione e inserimento lavorativo:

- accesso e frequenza ai corsi di educazione per gli adulti; rivalutazione del *background* dei beneficiari ed - identificazione delle aspettative;
- orientamento e accompagnamento alla formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento ai servizi per l'impiego e accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di:

- garantire ai beneficiari l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di educazione per gli adulti;
- predisporre strumenti volti alla rivalutazione del proprio *background* e all'identificazione delle proprie aspettative
- orientare e accompagnare i beneficiari alla formazione e riqualificazione professionale (corsi, tirocini formativi, etc.) e facilitarne l'accesso, al fine di favorire l'acquisizione di nuove competenze;
- facilitare l'accesso all'istruzione scolastica;
- facilitare l'orientamento e l'accompagnamento alla procedura di riconoscimento dei titoli di studio e professionali e della certificazione delle competenze;





Regione Lazio

Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

- garantire l'informazione sulla normativa italiana in materia di lavoro, l'orientamento ai servizi per l'impiego presenti sul territorio e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo (contratto di apprendistato, borsa-lavoro, contratto a tempo determinato, etc.).

B.2 – ricerca di soluzioni abitative:

- azioni di promozione e supporto nella ricerca di soluzioni abitative autonome.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di:

- garantire l'informazione sulla normativa italiana in materia;
- favorire l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, nonché al mercato privato degli alloggi attraverso azioni di promozione, supporto e eventuale mediazione tra beneficiari e locatori/proprietari.

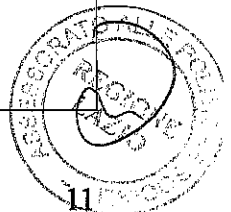
B.3 – strumenti di inclusione sociale:

- realizzazione di attività di animazione socio-culturale;
- costruzione/consolidamento della rete territoriale di sostegno al progetto;

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di:

- C. promuovere e facilitare la realizzazione di attività di sensibilizzazione e di informazione al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni di rifiuto o di isolamento dei beneficiari;
- CI. promuovere e facilitare la realizzazione di attività di animazione socio-culturale mediante la partecipazione attiva dei beneficiari (eventi di carattere culturale, sportivo, sociale, etc);
- CII. costruire e/o consolidare la rete territoriale di sostegno al progetto coinvolgendo gli attori locali interessati.

C. SERVIZI DI TUTELA





Regione Lazio

Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

C.1 - Tutela legale:

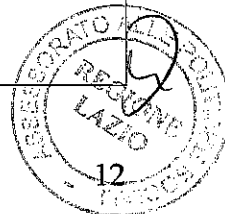
- orientamento e accompagnamento alle procedure di protezione internazionale;
- orientamento e informazione legale sulla normativa italiana ed europea in materia di asilo;
- informazione sulla normativa italiana in materia di ricongiungimento familiare nonché supporto e assistenza nell'espletamento della procedura;
- orientamento e accompagnamento in materia di procedure burocratico-amministrative.

C.2 - Tutela psico-socio-sanitaria:

- attivazione di supporto sanitario specialistico, laddove necessario; attivazione sostegno psico-sociale sulla base delle specifiche esigenze dei beneficiari;
- orientamento, informazione e accompagnamento in materia di protezione sociale e previdenza.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di:

- garantire l'attivazione di supporto sanitario specialistico, laddove necessario;
- garantire l'attivazione del sostegno psico-sociale in base alle specifiche esigenze dei singoli beneficiari;
- garantire l'orientamento, l'informazione e l'accompagnamento in materia di protezione sociale e previdenza;
- nel caso di soggetti vulnerabili, garantire l'attivazione di interventi psico-socio-sanitari specifici con servizi mirati ed effettivi che attuino le misure di assistenza e supporto;
- costruire e/o consolidare la rete territoriale di sostegno al progetto coinvolgendo gli attori locali interessati.





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

C.3 – Attività di mediazione linguistico-culturale:

1. attività finalizzate a rimuovere gli ostacoli di natura burocratica, linguistica e sociale;
2. facilitazione dei percorsi di inserimento lavorativo, alloggiativo e socio-culturale;
3. facilitazione nell'espletamento dei servizi di tutela.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di garantire la mediazione linguistico interculturale al fine di:

2. favorire l'accoglienza e l'inserimento dei beneficiari nelle strutture;
3. favorire i percorsi di inserimento lavorativo, alloggiativo e socio-culturale;
4. **agevolare l'espletamento dei servizi di tutela e facilitare la collaborazione con gli attori istituzionali del territorio.**

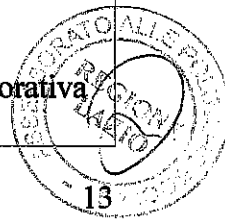
AZIONE 2:

studio e ricerca per il censimento dei richiedenti asilo e rifugiati sul territorio regionale. rilevazione dei profili professionali e matching tra domanda e offerta di lavoro

Realizzazione di uno studio e ricerca finalizzati ad un censimento dei richiedenti e titolari dello status di protezione internazionale sul territorio regionale, per promuovere la conoscenza quanti-qualitativa del fenomeno dell'asilo nel Lazio, la rilevazione dei titoli di studio, dei profili professionali in possesso degli stessi e della richiesta di professionalità del territorio laziale, *matching* tra domanda e offerta di lavoro sul territorio regionale.

La finalità dello studio consentirà la realizzazione di:

- una banca dati contenente la mappatura dello stato dei rifugiati, di servizi attivati e dei progetti territoriali,
- a) un sistema di monitoraggio e accompagnamento del processo d'integrazione sociale.
- b) un sistema informativo di matching domanda/offerta lavorativa





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

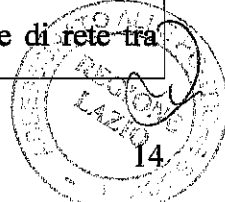
Per quanto riguarda le attività di formazione, si prevede la realizzazione di una fase propedeutica di analisi delle esigenze delle diverse realtà in materia di qualificazione professionale ed una ricognizione delle qualifiche già presenti tra i richiedenti/titolari di protezione internazionale. Sulla base delle informazioni raccolte, si procederà all'attivazione di percorsi formativi professionalizzanti ad hoc, accompagnati da una formazione su diritti/doveri, condizione dello straniero in Italia, normativa e organizzazione istituzionale del nostro paese.

Nell'ambito dei modelli sperimentali di inserimento lavorativo, il tema dell'inclusione sociale è fortemente diffuso.

Non va infatti dimenticato che le varie azioni messe in atto si collocano in una cornice ove esistono norme e indicazioni date dall'Ente Pubblico, ma che queste non sempre risultano però complete o esaustive per riuscire a far fronte a tutte le situazioni con cui solo gli operatori si trovano quotidianamente a confrontarsi.

La composizione dei partenariati è un altro aspetto che denota l'attenzione particolare al tema in analisi: la presenza diffusa al loro interno dell'Ente Pubblico, del volontariato, della cooperazione attestano come essi siano costantemente correlati alle tematiche dell'inclusione nel favorire i processi di inserimento lavorativo: a monte infatti buona parte dei soggetti che passano dai servizi creati dai partenariati stessi evidenzia in primo luogo una forte componente di rischio di esclusione, con cui gli operatori devono necessariamente confrontarsi e, soprattutto, provare a risolvere con gli strumenti a disposizione.

Il progetto prevede inoltre un'area di **coordinamento** finalizzato al **controllo** di tutte le attività svolte nell'ambito del progetto e all'**accompagnamento** al fine di rinforzare la dimensione di rete tra





Regione Lazio

Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

tutti i partner del progetto.

In particolare l'azione di accompagnamento dovrà:

- promuovere una costante divulgazione di informazioni tra i partner del progetto;
- monitorare le attività;
- validare i rapporti;
- suggerire miglioramenti e cambiamenti al fine di mantenere coerenza all'interno del progetto.

Nota metodologica

Per poter effettuare lo studio sui diversi modelli strutturati il gruppo di ricerca imposterà una metodologia che permetta di ottenere, come risultato, uno standard informativo valevole a prescindere inizialmente dall'utenza finale diversa da caso a caso, dalle differenti aree geografiche in cui ogni partenariato svolge le proprie attività, infine dai criteri di approccio ai soggetti svantaggiati.

Proprio in funzione della parcellizzazione territoriale di cui i ricercatori, dovranno necessariamente tenere conto, la scelta è quella di costruire una griglia articolata per la raccolta di tutte le informazioni significative: questo strumento, infatti, è ritenuto diffusamente il più proficuo e completo per poter rilevare, da un lato, i dati necessari allo studio e per confrontare poi, dall'altro, tutto il materiale raccolto.

Più nel dettaglio i campi da analizzare sono i seguenti:

- Criteri di lettura del contesto territoriale di riferimento.
- Reti di soggetti che supportano, in modo diretto e/o indiretto, lo sviluppo del modello di inserimento lavorativo.
- Figure professionali presenti nelle varie fasi dell'intero processo, con riferimento sia al percorso di inserimento vero e proprio, sia alle già





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

accennate peculiarità trasversali. All'interno di questa parte della griglia si dovrà dare rilievo anche alle figure necessarie ma non facilmente reperibili sul mercato, così come alle figure mancanti ed eventualmente 'create' attraverso i vari modelli testati dai vari partenariati.

- Modalità di rilevazione dei fabbisogni espressi dalle imprese nei differenti territori in cui i modelli sono sperimentati.
- Strumenti utilizzati ai fini dell'inserimento lavorativo, intendendosi in questo caso non solo quelli istituzionali di inclusione sociale (es. borse lavoro o altri noti) ma soprattutto tutte le tecniche e i metodi quantitativi e qualitativi costruiti per, e utilizzati all'interno di, ogni modello (ad esempio, documenti e strumenti realizzati per le fasi di intercettazione, selezione, preavviso valutazione, match e inserimento finale).
- Modalità di valutazione, monitoraggio e rilevazione degli esiti occupazionali dell'utenza avviata.

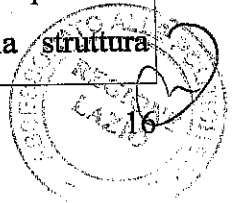
Le informazioni raccolte dovranno essere rielaborate e inserite in due griglie: la prima sarà impostata con la finalità di agevolare la lettura simultanea delle peculiarità di ciascuno dei diversi progetti, in base ai macro campi elencati in precedenza.

La seconda invece è stata costruita con l'obiettivo specifico di permettere il confronto 'interprogettuale' (quindi con riferimento al contenuto di ogni subfase) con particolare riferimento:

- alla composizione e delle caratteristiche delle reti dichiarate in ogni progetto;
- ad ogni singola fase del processo di inserimento lavorativo.

La metodologia così costruita consente la redazione di un report finale di fase progettuale, che codifica punto per punto l'esistente rispetto ai vari modelli e aggiunto proposte di eventuali implementazioni o cambiamenti, laddove utile o necessario.

In particolare per quei modelli ancora in fase di definizione, per i quali ciascuno di quelli già sperimentati può rappresentare un punto di riferimento e di ispirazione per pervenire alla propria struttura





Regione Lazio

Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Familiari

definitiva.

Le reti rappresentano uno strumento che sempre più negli ultimi anni è stato oggetto di interesse scientifico e di concreta applicazione in diversi ambiti (dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro) e per differenti obiettivi (dalla possibilità di incrementare i servizi per l'utenza finale, all'opportunità di migliorare quelli già esistenti).

Soprattutto, l'attivazione di una rete ha come principale vantaggio quello di rendere i soggetti che la compongono promotori di nuovi servizi che essi, presi singolarmente, non potrebbero essere offerti anche a livello pubblico, per mancanza di tutte le competenze necessarie, ma anche e soprattutto di risorse umane e finanziarie adeguate.

Nell'ambito del tema in oggetto, ossia l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati, il miglioramento dei servizi attraverso la costituzione di una rete è davvero l'effetto più evidente: l'unione di soggetti con competenze diverse, con ambiti di intervento differenziati e con capacità specifiche sul tema in oggetto è la miglior garanzia per implementare l'offerta sul territorio, tenendo peraltro conto dei benefici che anche gli stessi soggetti membri (e quindi anche la rete) riescono a capitalizzare.

L'attivazione di una rete, oltre ad essere conseguenza di un bisogno come già accennato, innesca una serie di passaggi e di annessi problemi da affrontare, di natura varia e di portata differente.

In sintesi:

Prerequisiti di base:

- chiarezza degli obiettivi che la rete si prefigge di raggiungere;
- suo ruolo nel territorio di riferimento;
- definizione dei vantaggi per diversi soggetti che la compongono;
- articolazione dei servizi offerti;
- piano finanziario alla base della sua sussistenza, specie per la fase di





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Familiari

regime vero e proprio.

Modalità del suo funzionamento: in particolare

- individuazione del livello di formalizzazione più adatto (con particolare riferimento alla forma giuridica)
- modalità di comunicazione per favorire la propria visibilità sul territorio di competenza.

Aspetti di organizzazione interna:

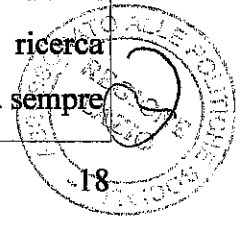
- previsione di organi di coordinamento e funzionamento;
- definizione dei requisiti dei membri e delle rispettive competenze per la concreta erogazione dei servizi;
- modalità di cooperazione interna fra i membri stessi;
- sviluppo del senso di appartenenza dei membri della rete alla rete stessa, funzionale a renderla più visibile all'esterno.

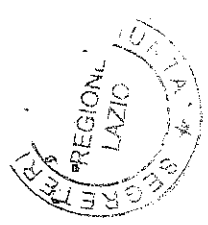
Aspetti della valutazione dell'efficacia ed efficienza delle attività svolte:

- previsione di sistema di diffusione interna ed esterna delle conoscenze già esistenti nei singoli membri, ma anche di quelle acquisite nel corso delle attività.

In questo il settore pubblico può giocare un ruolo importante, sostenendo fortemente con studi e ricerche finalizzate all'acquisizione di dati e alla costruzione di strumenti di tipo metodologico per controllarne l'evoluzione nel tempo (banche dati, archivi tematici, indagini panel, ecc.).

Una prima composizione plausibile dovrebbe comprendere, in generale, abbinate variabili di soggetti come gli Enti Pubblici (da intendere in questo caso, ad esempio, come Comuni, Centri per l'Impiego, ASL.....), le Associazioni datoriali, le Camere di Commercio, le Associazioni di volontariato, i Centri di formazione professionale, le stesse scuole (anche se con funzioni molto ridotte, in quanto limitate a specifiche situazioni, più che altro di tipo preventivo), altri soggetti (associazioni sindacali, università, la cooperazione sociale, centri di ricerca extrauniversitari, e così via: soggetti, quindi, di natura varia ma sempre





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

correlati al tipo di servizio proposto).

L'analisi dei diversi modelli realizzata grazie alla matrice compilata per ognuno di essi, permette, in questo senso, almeno due principali modalità di lettura.

La prima riguarda la rilevazione di come siano diffuse nei diversi partenariati (quindi verticalmente) le singole categorie di soggetti elencate poc'anzi: la presenza più forte, e del resto non poteva essere diversamente, è quella dell'Ente Pubblico, che necessariamente ha un ruolo basilare nei processi di inserimento lavorativo, se si considera solo l'apporto dei Centri per l'Impiego, delle ASL e dei Comuni, per fare solo alcuni esempi.

Analogamente giocano un ruolo molto significativo le Associazioni di volontariato, che in particolare possono essere un punto di valida intercettazione dell'utenza grazie alla loro diffusione capillare sul territorio.

Meno forte invece l'incidenza della Formazione Professionale e delle Associazioni datoriali: in questi due specifici casi, peraltro, la minor presenza può essere motivata da contatti comunque esistenti ancorché in forma indiretta (e questo vale in particolare per le Associazioni datoriali) mentre la Formazione può trovare, per alcuni modelli, competenze interne dei partner in grado di sopperire all'assenza di specifiche strutture formative.

Più sporadica è invece la presenza della Camera di Commercio.

Un altro aspetto su cui dover riflettere è quello correlato agli aspetti organizzativi interni ai partenariati in analisi.

All'interno del coordinamento confluiscono anche tutte le attività organizzative e di pianificazione: quindi anche queste risultano competenze che devono essere possedute da chi è in posizione di





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

responsabile di tale coordinamento.

Va inoltre ricordata la imprescindibile competenza in merito alle caratteristiche degli ambiti locali di riferimento con cui ci si dovrà confrontare al momento dell'avvio del processo di inserimento dei soggetti svantaggiati; soprattutto, è fondamentale per figure di questo genere saper avviare e mantenere relazioni proficue con il tessuto produttivo locale, quindi con gli imprenditori, presso le cui strutture si andrà a perfezionare il match vero e proprio.

Infine devono essere esplicate, nell'ambito del coordinamento, anche le attività di monitoraggio di tutto il processo, a partire dalle riunioni di progetto, fino alle fasi operative riferite all'utenza in analisi.

INTERVENTI DIRETTI DELLA REGIONE LAZIO

La Regione Lazio, Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia potrà realizzare anche direttamente interventi attuativi delle anzidette "Azione 1" e "Azione 2".

Descrizione degli aspetti innovativi del progetto

La creazione di un modello di accoglienza gestito a livello regionale è di per sé altamente innovativa dal momento che in Italia nessun modello del genere era stato finora sperimentato. Quando si verificano esodi di massa di rifugiati, le situazioni critiche devono essere fronteggiate con soluzioni di emergenza, che risponderanno solo parzialmente ai bisogni complessi che sorgono nella realtà in corso.

Una Banca Dati centralizzata ha il compito di trovare la soluzione più





Regione Lazio
Dipartimento Programmazione Economica e Sociale
Direzione regionale Politiche Sociali e Famiglia

	<p>appropriata per ogni richiesta di sistemazione (anche sulla base delle informazioni dei partner).</p> <p>Questo progetto prevede strumenti attraverso i quali i beneficiari stessi saranno attivamente coinvolti nell'assistenza che ricevono. Un costante orientamento legale, sociale e lavorativo, insieme alla stretta sinergia tra i partner, può facilitare un percorso integrativo degli assistiti.</p> <p>Le attività sopramenzionate evidenziano un aspetto fondamentale del progetto: un <i>continuum</i> tra la ricezione di emergenza e la realizzazione di un progetto di vita per ogni rifugiato.</p>
<p>Note conclusive</p>	<p><i>Questo progetto può essere letto come un modello globale di un possibile percorso degli assistiti: una prima accoglienza all'interno dei centri, un successivo trasferimento ad unità di accoglienza parzialmente indipendenti, in seguito la previsione di contributi per alloggi privati ed infine piena autonomia allorché il soggetto, con uno status legale definitivamente stabilito, raggiunge l'indipendenza economica attraverso l'inserimento lavorativo e sociale.</i></p>



Roma, 27/04/2011

Area Politiche Migratorie
e Integrazione Sociale
Il Dirigente
Dott.ssa Valentina Mazzarella

Direzione Regionale Politiche
Sociali e Famiglia
Il Direttore
Dott. Raniero Vincenzo De Filippis



Il presente documento è composto da n. 21
pagine ed è conforme al suo originale.
Il Funzionario autorizzato **M. De Filippis**
Roma, 27/04/2011

Valentina Mazzarella
Raniero Vincenzo De Filippis

